



Aldo Palazzeschi, 1913. (FP)
Foto Mario Nunes Vais, Firenze.

«Io sono una specie di naufrago, ovvero gli *editori seri* non mi getterebbero la loro àncora. Ò il mio editore per le cose mie ma sarei ben più contento di affidarle alla cura di “Poesia”.
Scrissi a Marinetti: mi volete

con voi? Ero tutto intento a finire un volume di prose dal

quale spero, e che amo perché lo vivo da molto tempo, ò lasciato in tronco quello per ordinare un libro di poesie col quale mi piacerebbe però esordire fra i valorosi compagni futuristi. Se Marinetti vorrà, io sono a sua disposizione. Io sono futurista in un certo senso, in altro forse c'è ancora in me qualche cosa di decrepito che non so se a Marinetti possa soddisfare completamente. In ogni modo nulla di male. Voi da buon amico mi saprete dire No come sì non è certo un caso da usare mezzi termini. Naturalmente, come dicevo a Marinetti, io stampo i miei libri a mie spese... e a fondo perduto. So che ci sono dei giovani poeti che offrono i loro sonetti domandando delle cifre, o domandando la stampa gratis, io non sono grazie al cielo di quegli illusi!!!

Mi dispiace di dire a Voi queste piccole intimità ma da buon amico quale mi siete Voi mi comprendete a volo! Magari che la nostra opera fosse degnamente coronata in questo laconico paese! L'arte italiana vive in un immane catafalco di secoli ormai, ci vuole piccone per rovesciarla, piccone sempre... ma qualche volta possono bastare le punte delle dita».

(Lettera di Aldo Palazzeschi a Paolo Buzzi, Settignano, 14 ottobre 1909. Edita)



Palazzeschi con il gruppo futurista milanese e fiorentino, 1913. (FP)
Foto di Mario Nunes Vais, Firenze.



Filippo Tommaso Marinetti, 1910. (FP)
Foto Guigoni & Bossi, Milano. Con dedica autografa:
«al grande e caro poeta futurista Aldo Palazzeschi / F.T. Marinetti».



Umberto Boccioni nel suo studio davanti al quadro *Materia*, 1912. (FP)
Con dedica autografa: «Al mio carissimo / Palazzeschi / con ammirazione / fraternamente / Boccioni».